

L'Informatore Parrocchiale

tamilia@tiscali.it www.parrocchiainforma

Filo diretto tra Parrocchia e parrocchiani
Parrocchia di Santa Maria Assunta di Ripabottoni
Parrocchia di S. Maria Maggiore di Morrone del Sannio

Anno VIII numero 6 - Novembre-Dicembre 2017
Autorizzazione del Tribunale di Larino n. 4006 del 20.10.1999



Un virgulto spunterà

Buon Avvento e Buon Natale



Dice il profeta Isaia: «Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce». La vide la gente semplice, la gente disposta ad accogliere il dono di Dio. Al contrario, non la videro gli arroganti, i superbi, coloro che stabiliscono le leggi secondo i propri criteri personali, quelli che assumono atteggiamenti di chiusura.

Guardiamo il presepe e preghiamo, chiedendo alla Vergine Madre: “O Maria, mostraci Gesù!”.

Dove nasce Dio, nasce la speranza: Lui porta la speranza. Dove nasce Dio, nasce la pace. E dove nasce la pace, non c'è più posto per l'odio e per la guerra.

Papa Francesco

EDITORIALE

Gabriele Tamilia, parroco

Due mila anni fa, a Betlemme, un piccolo villaggio d'Israele, accompagnato dall'amore dei suoi genitori, Maria e Giuseppe, entrava nella nostra storia Gesù, il Figlio di Dio. Lo stesso Dio è venuto a vivere la nostra vita. Già da molti secoli, nel popolo d'Israele, animato dalla parola dei profeti, si viveva l'attesa della venuta di qualcuno capace di dare al cammino dell'umanità un indirizzo nuovo, qualcuno nel quale Dio si manifestasse e attraverso il quale si sarebbero aperte le porte di una vita nuova, diversa, guidata dall'amore di Dio e non dal dolore e dal male che così profondamente segnano la condizione umana. Uno che era conosciuto con il nome di Messia. E lì, Betlemme, nasceva quel bambino, Gesù. Non sembrava avere delle caratteristiche divine: nasceva povero, da una famiglia sconosciuta, lontano dalla sua casa perché così esigevano in quel momento le leggi dell'imperatore romano. Noi cristiani, però, guidati dalla testimonianza di quanti seguirono quel bambino quando, ormai adulto, percorreva le strade di Palestina annunciando la Buona Novella, crediamo che, veramente, è lui l'inviato di Dio che apre a tutti il cammino della salvezza, il Figlio di Dio che ci colma di vita.

Preparare la festa della sua nascita diventa un'occasione per rivivere, con grande intensità, un atteggiamento di fede e di attesa della salvezza che lui viene a portarci. Ed è un'occasione per preparare la nostra vita così che lui possa continuare a venire in noi, a rinnovare il nostro cuore e a trasformarci in uomini nuovi, disposti a fare il bene come lui.



*Direttore Don Gabriele Tamilia,
Direttore Responsabile Nicola Tamilia
Comitato di Redazione
Mariateresa Giuliano
Antonio Immucci
Pina D'Addario
Maria Melfi
Renzo Pellegrino
Foto Lino La Selva e Maria Melfi
Web Master Tonio Colasurdo e
Giuseppe Buonviaggio*

L'Avvento è molto più che preparare una venuta verificatasi secoli fa; è preparare anche una venuta continua, di tutti i giorni. Perché Gesù viene ancora adesso, oggi in ogni momento. Viene attraverso l'Eucaristia, i sacramenti, la comunità cristiana. Viene nel cuore di ogni credente attraverso la preghiera, la lettura della sua Parola, tutte le occasioni nelle quali vogliamo accostarci a lui. E viene attraverso i nostri cari, i conoscenti, gli emarginati, i malati, ecc. gli avvenimenti della nostra vita, tutto quello che facciamo e viviamo, soprattutto attraverso i poveri, nei quali riflette il suo volto con particolare intensità. Nel tempo d'Avvento celebriamo anche un'altra venuta di Gesù, quella definitiva, alla fine di tutto, quando porterà l'umanità nella pienezza della vita nel suo Regno. Noi, in questo mondo, stiamo camminando verso questa venuta definitiva e ci prepariamo per essere pronti per questo momento. E Gesù ci annuncia che il nostro viaggio umano, a volte così pieno di oscurità e sofferenza, è chiamato, come dice il testo dell'Apocalisse, a trasformarsi in cielo nuovo e in terra nuova, dove Dio lo godremo per sempre, sarà il Dio-con-noi; e non ci saranno più né lacrime né sofferenze né dolore, e l'amore di Dio sarà tutto in tutti. Noi, in questo mondo, mentre siamo in attesa di questa venuta definitiva, dobbiamo vivere un atteggiamento di vigilanza, apprendendo, giorno dopo giorno, ad amare Dio e gli altri come Gesù, per poter giungere, un giorno, a vivere per sempre con lui.

Ogni domenica d'Avvento si centra su un aspetto particolare della Parola di Dio proclamata nella Messa :

Prima domenica: l'attenzione si pone soprattutto sull'ultima venuta di Cristo, alla fine dei tempi, e sul richiamo a rimanere vigili.

Seconda e terza domenica: il principale protagonista è il precursore Giovanni Battista, che annuncia la venuta del Signore nella nostra vita e ci invita a preparargli la strada.

Quarta domenica: i nostri occhi si fissano già appieno nelle feste di Natale che si avvicinano e contempliamo Maria, la Madre di Dio che porta al mondo il figlio suo, come anche Giuseppe, suo sposo. Tutto questo, fattoci vivere soprattutto attraverso il vangelo, è accompagnato da alcune prime letture dell'Antico Testamento particolarmente significative: in esse, infatti, ascoltiamo gli annunci di Isaia e degli altri profeti che ci trasmettono il senso dell'attesa del Messia, l'attesa gioiosa della salvezza che Dio promette, e ci invitano a confidare in lui e a invocarlo che venga a salvarci. Dal 16 al dicembre si celebra la Novena di Natale.

E dopo la morte?

Don Gabriele Tamilia

Non so se questa domanda se la pongano in pochi o in molti. Posta o non posta la domanda, la morte è ineluttabile e il dopo c'è: o nel nulla o in qualche altra realtà. Il 2 novembre in tanti hanno ricordato i propri morti o con la preghiera, o con la partecipazione alla Messa o con la sola visita al cimitero. In un modo o in un altro il pensiero della morte è legato a quello dei familiari defunti.

Si riflette poco e si parla ancora meno della morte, forse per esorcizzarla, forse perché si pensa che tocchi ad altri e non a noi. Questa fa parte delle ultime realtà dell'esistenza, chiamate "novissimi", cioè quello che ci attende al termine della vita. Essi sono: morte, giudizio, inferno e paradiso. Propongo alcune riflessioni sulla morte, come viene intesa oggi e come ci si rapporta ad essa, non per terrorizzarla ma perché tra le facoltà dell'uomo c'è anche la capacità e il dovere di rapportarsi alla propria morte; questo per vivere al meglio l'esistenza: non si può parlare di morte se non si riflette sulla vita. Per un credente la vita, o meglio, il modo di vivere deve essere una continua preparazione alla morte. Ma cosa è la morte? Ci si può accontentare di sapere che essa è il termine delle funzioni vitali? Certamente no. Allora facciamo un breve viaggio attraverso le varie "posizioni" sulla morte che hanno avuto le varie tradizioni religiose filosofiche.

1. **La morte come illusione.** L'individualità è un'illusione; non esiste la molteplicità della realtà, ma l'unicità di essa. E' illusione anche la vita individuale di ogni uomo, quindi anche la sua morte è un'illusione.
2. **La morte come valore.** La morte è qualcosa di positivo, anche se istintivamente può far paura. Dice la dottrina dell'Islam (di Maometto) che la



morte non conseguenza del peccato originale di Adamo ed Eva, ma è una "creatura" di Allah



ché poi c'è il paradiso, però non come lo intende il cristianesimo che è il godimento di Dio, Sommo Bene, ma come un aumento dei piaceri, anche quelli sessuali.

3. La morte come questione. E' la visione ebraica e cristiana, grazie alla fede nel peccato originale. La morte è uno scandalo, un problema, qualcosa di innaturale, perché una punizione conseguenza del peccato di Adamo ed Eva e non nel progetto originario di Dio. E' conseguenza del cattivo uso della libertà e, quindi, del peccato. Dio non solo non ha creato né voluto la morte, ma, incarnandosi nel suo Figlio Gesù, è venuto a farne esperienza in Lui.

Cristo nell'Orto degli ulivi, quando Giuda stava per tradirlo e vedendo avvicinarsi la morte, ha avuto paura ed è arrivato a piangere davanti alla tomba dell'amico Lazzaro. La morte è un passaggio, non la fine di tutto. Gesù, primizia di coloro che muoiono, è risorto e, risorgendo, ridà a noi la vita.

Nonostante la paura della morte, che è legittima e naturale, il cristianesimo ne dà la soluzione: la morte è solo il passaggio obbligato per l'entrata nella vita, quella vita che non avrà più fine.

Il cristianesimo lega la morte alla risurrezione. Dice San Paolo che la nostra fede sarebbe vana e assurda se non ci fosse la risurrezione che è l'inizio di una vita perfetta e senza fine. Spesso, parlando della morte, dimentichiamo la vita; essa fa parte della vita. E' l'unica certezza che abbiamo. Ci piacerebbe sapere cosa è e come sarà l'aldilà, il paradiso, l'inferno, il purgatorio. Non lo sapremo mai con certezza: Allora è necessario guardare questa vita e il modo in cui la viviamo, perché il paradiso o l'inferno iniziano da questa vita. Il paradiso è la scelta di Dio, è lo stare con Dio già da questa vita. L'inferno è la scelta di voler stare senza Dio, è la mancanza di Dio nei, valori, nei comportamenti, nelle nostre azioni.

LO SAPEVI DEL NATALE ?

QUANDO NACQUE ESATTAMENTE GESÙ?

Le uniche fonti testuali che riferiscono della nascita di Gesù sono i Vangeli di Matteo e Luca, che però non forniscono indicazioni cronologiche precise. Assumendo la validità delle informazioni storiche da essi fornite è però possibile dedurre un probabile intervallo di tempo nel quale collocare l'evento. Il Vangelo di Matteo (2,1) riferisce che Gesù nacque "nei giorni del re Erode", che regnò presumibilmente tra il 37 a.C. e il 4 a.C. Non si può tuttavia escludere che nel 4 a.C. egli abbia semplicemente associato al regno i suoi figli. Matteo 2,16 riporta l'intenzione di Erode di uccidere i bambini di Betlemme sotto i due anni (strage degli innocenti). Assumendo la storicità del racconto, questo suggerisce che Gesù fosse nato uno o due anni prima dell'incontro di Erode coi magi. Fin dai primi secoli, i cristiani svilupparono comunque diverse tradizioni, basate anche su ragionamenti teologici. Questi fissavano il giorno della nascita in date diverse, tanto che il filosofo Clemente Alessandrino (150 - 215 d.c.) annotava in un suo scritto: "Non si contentano di sapere in che anno è nato il Signore, ma con curiosità troppo spinta vanno a cercarne anche il giorno" (*Stromata, I,21,146*)

QUANDO NASCE LA TRADIZIONE DI ALLESTIRE IL PRESEPE?

Questa usanza, all'inizio prevalentemente italiana, ebbe origine all'epoca di San Francesco d'Assisi che nel 1223 realizzò a Greccio la prima rappresentazione della Natività, dopo aver ottenuto l'autorizzazione da papa Onorio III. Francesco era tornato da poco (nel 1220) dalla Palestina e, colpito dalla visita a Betlemme, intendeva rievocare la scena della Natività, a Greccio, che trovava tanto simile alla città palestinese Tommaso da Celano, cronista della vita di San Francesco descrive così la scena nella *Legenda secunda*: «Si dispone la greppia, si porta il fieno, sono menati il bue e l'asino. Si onora ivi la semplicità, si esalta la povertà, si loda l'umiltà e Greccio si trasforma quasi in una nuova Betlemme». Il presepio di Greccio ha come antefatto le "sacre rappresentazioni" delle varie liturgie celebrate nel periodo medievale.



PERCHÉ IL 25 DICEMBRE?

Un antico documento, il Cronografo dell'anno 354, attesta l'esistenza a Roma di questa festa al 25 dicembre, che corrisponde alla celebrazione pagana del solstizio d'inverno, "Natalis Solis Invicti", cioè la nascita del nuovo sole che, dopo la notte più lunga dell'anno, riprendeva nuovo vigore. Celebrando in questo giorno la nascita di colui che è il Sole vero, la luce del mondo, che sorge dalla notte del paganesimo, si è voluto dare un significato del tutto nuovo a una tradizione pagana molto sentita dal popolo, poiché coincideva con le ferie di Saturno, durante le quali gli schiavi ricevevano doni dai loro padroni ed erano invitati a sedere alla stessa mensa, come liberi cittadini. Le strenne natalizie richiamano però più direttamente i doni dei pastori e dei re magi a Gesù Bambino. La festa del Natale si sovrappone approssimativamente alle celebrazioni per il solstizio d'inverno e alle feste dei saturnali romani (dal 17 al 23 dicembre) Inoltre già nel calendario romano il termine Natalis veniva impiegato per molte festività, come il Natalis Romae (21 aprile), che commemorava la nascita dell'Urbe, e il Dies Natalis Solis Invicti, la festa dedicata alla nascita del Sole (Mitra), introdotta a Roma da Eliogabalo (imperatore dal 218 al 222) e ufficializzato per la prima volta da Aureliano nel 274 d.C. con la data del 25 dicembre

CHE SIGNIFICA "PRESEPE"?

Il termine deriva dal latino praesaepe, cioè greppia, mangiatoia, ma anche recinto chiuso dove venivano custoditi ovini e caprini; il termine è composto da prae (innanzi) e saepes (recinto), ovvero luogo che ha davanti un recinto. Un'altra ipotesi fa nascere il termine da praesepire cioè recingere. Nel latino tardo delle prime vulgate evangeliche viene chiamato cripta, che divenne poi greppia in italiano, krippe in tedesco, crib in inglese, krubba in svedese e crèche in francese. Il termine presepe è utilizzata, oltre che in Italia, anche in Ungheria, perché vi giunse via Napoli nel sec.XIV.

DICE IL MARTIROLOGIO ROMANO:

Trascorsi molti secoli dalla creazione del mondo, quando in principio Dio creò il cielo e la terra e plasmò l'uomo a sua immagine; e molti secoli da quando, dopo il diluvio, l'Altissimo aveva fatto risplendere tra le nubi l'arcobaleno, segno di alleanza e di pace; ventuno secoli dopo che Abramo, nostro Padre nella fede, migrò dalla terra di Ur dei Caldei; tredici secoli dopo l'uscita del popolo d'Israele dall'Egitto sotto la guida di Mosè; circa mille anni dopo l'unzione regale di Davide; nella sessantacinquesima settimana secondo la profezia di Daniele; all'epoca della centonovantaquattresima Olimpiade; nell'anno settecentocinquantaquattresimo dalla fondazione di Roma; nel quarantaduesimo anno dell'impero di Cesare Ottaviano Augusto, mentre su tutta la terra regnava la pace, Gesù Cristo, Dio eterno e Figlio dell'eterno Padre, volendo santificare il mondo con la sua piissima venuta, concepito per opera dello Spirito Santo, trascorsi nove mesi, nasce in Betlemme di Giuda dalla Vergine Maria, fatto uomo: Natale di nostro Signore Gesù Cristo secondo la carne.

Risposte a domande



Gentile don Gabriele,
puoi far capire a me e, penso, ad altri lettori, qual è il pensiero della Chiesa sulla pena di morte? Grazie

Paolo La Selva

La pena di morte, o pena capitale, è l'ingiustizia più grave che si possa commettere contro la dignità dell'essere umano, dignità che conserva nonostante i più gravi ed efferati delitti che possa commettere.

Certo, l'emotività che scatta di fronte a terribili notizie che si sentono su chi commette barbarie inaudibili, fa dire: "Ci vuole assolutamente la pena di morte", ma un sereno ragionamento sulla sacralità della vita, di cui solo Dio è Autore e Padrone, ci induce ad impostare diversamente il problema.

Chi commette il male, soprattutto quando toglie la vita ad altri, deve essere punito e messo in condizione di non nuocere più; ma da qui a togliergli la vita ed impedire che possa redimersi, ce ne passa.

La pena di morte è una istituzione presente nell'antichità e che permane in diversi Stati. Si era e si è convinti che essa ottenesse due effetti: impedire all'assassino di fare ancora del male ed essere un deterrente per altri che fossero tentati di farlo. In effetti questo non si ottiene, in quanto dove c'è ancora la pena di morte gli assassini continuano.

E il pensiero cristiano, e quindi della Chiesa, quale è in proposito? Anticamente anche lo Stato Pontificio, che erroneamente chiamiamo Chiesa, aveva la pena di morte, eliminata recentemente dall'ordinamento legislativo, anche se non più applicato da tanto.

Si era convinti che impedisse al reo eretico di nuocere ancora, togliendogli la vita. Sono un esempio terribile i *Tribunali dell'Inquisizione*, anche se l'esecuzione della pena di morte era affidata allo Stato laico. Grazie a Dio questa epoca è passata e Papa Francesco ha chiesto perdono per tale periodo storico. Il pensiero attuale su questo argomento è espresso nel "Catechismo della Chiesa Cattolica, compendio". Riporto il n° 466 che esalta il rispetto per la vita umana, di tutte le sue forme.

Perché la vita umana va rispettata?

Perché è sacra. Fin dal suo inizio essa comporta l'azione creatrice di Dio e rimane per sempre in una

relazione speciale con il Creatore, suo unico fine. A nessuno è lecito distruggere direttamente un essere umano innocente, essendo ciò gravemente contrario alla dignità della persona e della santità del Creatore.

N. 469 Quale pena si può infliggere?

La pena inflitta deve essere proporzionata alla gravità del delitto. Oggi, a seguito delle possibilità di cui lo Stato dispone per reprimere il crimine rendendo inoffensivo il colpevole, i casi di assoluta necessità di pena di morte sono molto rari, se non addirittura inesistenti. Quando i mezzi incruenti (senza versamento di sangue) sono sufficienti, l'autorità si limiterà a questi mezzi, perché questi corrispondono meglio alle condizioni concrete del bene comune, sono più conformi alla dignità della persona e non tolgono definitivamente al colpevole la possibilità di redimersi.

Qui c'è già un correttivo e revisione rispetto alla Edizione tipica del Catechismo della Chiesa Cattolica che riconosceva il fondato diritto e dovere della legittima autorità pubblica di "non escludere, in casi di estrema gravità, la pena di morte" (N. 2267).

Quanto detto è un ulteriore correttivo rispetto al precedente, che diceva: "L'insegnamento tradizionale della Chiesa non esclude, supposto il pieno accertamento dell'identità e della responsabilità del colpevole, il ricorso alla pena di morte, quando questa fosse l'unica via praticabile per difendere efficacemente dall'aggressore ingiusto la vita di esseri umani".

Come è facile vedere, il pensiero della Chiesa si approfondisce e migliora su determinati argomenti. Papa Francesco oggi chiede un ulteriore approfondimento e miglioramento sulla liceità della pena di morte. Pena di morte mai più, dice il Papa. Per quanto grave sia stato il reato, essa è una misura contraria al Vangelo e dunque inammissibile perché attenta all'inviolabilità e dignità della persona.

Mentre prima c'era una cauta e limitatissima apertura alla possibilità della pena di morte, inflitta solo dallo Stato, ora si nota una totale chiusura. Ed è giusto così.



All'ombra del campanile... di Ripabottoni

Mariateresa Giuliano, del Consiglio Pastorale

Nel 1945, al termine della seconda guerra mondiale, i soldati alleati canadesi, forse per ringraziamento all'ottima accoglienza riservata loro dai nostri concittadini, hanno donato alla nostra Chiesa Madre questo stupendo crocifisso, in grandezza naturale, arrivato poi a Ripabottoni nel 1946. Probabilmente sono stati attratti anche dalla bellezza della Chiesa, per cui hanno voluto ulteriormente arricchirla di questo prezioso dono, venuto da Ortisei in Trentino, dove operano bravissimi artisti del legno.

Suggeriamo un grato ricordo nella preghiera per loro e per le loro famiglie.



La grotta di Montecastello, pur conservando la sua fisionomia originale, è stata abbellita e resa funzionale per ospitare una presepe dalle grandi dimensioni, e illuminata.

Una comoda scala con poggiamani consente di scendere fino ad un certo punto; dopo di che un cancello impedisce l'entrata totale perché i giganteschi sassi potrebbero staccarsi con pericolo per l'incolumità dei visitatori. Due oblò in plexiglass, collocati sulle due buche, consentono di filtrare altra luce all'interno della grotta.



Venticinque genitori di Ripa e Morrone (nell'insieme delle tre foto), di cui quattro papà di Ripabottoni, hanno partecipato il 12 ottobre all'incontro di formazione loro riservato. Dalla Presidente dell'Azione Cattolica di Morrone, Maria Melfi, è stato presentato il tema conduttore dell'ACR per l'anno associativo (**"Pronti a scattare"**, nel doppio significato dell'impegno e della fotografia) e la "Festa del Ciao".

E' stata consegnata al parroco la croce usata dalle persone di Ripabottoni che, in processione, si recavano a fare gli scavi a Montecastello e a costruire la chiesa. E' un prezioso cimelio storico e di fede, conservato da Antonio Bernardo. Sarà sistemata a fianco dell'altare della chiesa del Santuario. Peccato non avere più alcuna testimonianza con i reperti archeologici degli scavi.



All'ombra del campanile... di Morrone

Maria Melfi, Presidente dell'Azione Cattolica di Morrone

“Chi ben comincia è alla metà dell'opera”, dice il proverbio; per i giovanissimi dell'Azione Cattolica di Morrone e di Ripabottoni, così è stata la sera del 13 ottobre, in cui hanno iniziato il cammino associativo del nuovo anno.

Sedici ragazzi, ma parecchi mancavano, *casinari*, ma tanto bravi e disponibili, si sono incontrati nella sede di Ripa, ed è stato presentato loro il programma dell'anno e alcune iniziative che saranno progressivamente realizzate.



Pronti a scattare



Saranno loro ad aiutare la realizzazione della Festa del Ciao dell'ACR che ha come tema dell'anno “Pronti a scattare”. Alcuni di loro hanno ricevuto l'incarico di educatori e animatori dei gruppi dei più piccoli.

Di questa festa daremo approfondita relazione in altra parte del giornale.



E' tradizione che il 1 novembre, Solennità di tutti i Santi, l'Azione Cattolica degli adulti organizza una vendita di dolci, preparati da brave volontarie. Il ricavato di quest'anno è stato di 600,00 euro e va interamente dato alle Missioni. La nostra Azione Cattolica è visibile sul campo, soprattutto in quello della solidarietà.

Due nuove tesserate dello scorso anno si stanno impegnando alacremente; ci auguriamo che per questo prossimo ce ne siano altre.

La chiesetta di San Giacomo, detta di S. Antonio perché lì è tenuta la statua del Santo, sarà messa in sicurezza e restaurata con le offerte dei fedeli e il lavoro volontario dei muratori iscritti all'Albo. Il parroco donerà il materiale per la ricostruzione della cupola. Il 13 di ogni mese si continua dire Messa.



I giovanissimi delle nostre due parrocchie sono sempre presenti negli incontri diocesani di Azione Cattolica. In foto li vediamo insieme agli amici di altre comunità, a Guardialfiera, per una giornata di spiritualità.

I tecnici, nominati dal parroco, hanno presentato il progetto alla Curia Vescovile di Termoli che, a sua volta, li invierà all'Ufficio competente della Conferenza Episcopale Italiana per l'approvazione. Tra i mesi di marzo-aprile dovrebbe essere finanziato. Non sono finanziabili il riscaldamento e l'impianto di amplificazione; la messa in sicurezza del campanile, sì, e potremo risentire al completo le campane.



I giovanissimi di Azione Cattolica delle due parrocchie, non sono stati da meno rispetto agli adulti; il pomeriggio del 1 hanno lavorato per una castagnata: Il ricavato di 170,00 andrà anche esso per le Missioni. E' una forma di educazione alla solidarietà in cui i ragazzi si dimostrano sensibili. Magari non sempre vanno a Messa la domenica ma posseggono valori autenticamente cristiani che dimostrano con l'impegno in vari ambiti.

Che festa e che uva!!!

I giovanissimi di Azione Cattolica di Morrone e Ripabottoni



E' stata proprio una scelta azzeccata quella dell'uva di quest'anno: uva regina di dolcezza indicibile. Così con due quintali di questo squisito prodotto abbiamo organizzato la "Festa dell'uva". Non è stata improvvisata, però, perché ci siamo organizzati parecchi giorni prima con la preparazione di canti folkloristici, intonati all'uva e alla vendemmia, e con balli paesani. L'unico punto negativo è stata la pignoleria di Maria, Valeria e don Gabriele che ci hanno assillati durante le prove. La pignoleria, però, è stata ricompensata dal successo dello spettacolo folkloristico dato in piazza al numerosissimo pubblico che applaudiva continuamente. Alle ore 15.00 è iniziata la sfilata dei due carri, il nostro e quello di alcuni giovani di Morrone. Il percorso è stato caratterizzato da canti paesani e non, accompagnati con la fisarmonica dal nostro amico Giuseppe D'Addario. Non solo noi cantavamo ma abbiamo contagiato anche la gente incontrata durante il percorso o che ci seguiva. Al termine della sfilata, durante la quale è stata venduta l'uva, abbiamo iniziato lo spettacolo: i canti e i balletti. Sono stati i piccoli ad esibirsi



per prima, i quali, hanno saputo dare buona prova delle loro capacità di ballerini. Le danze di noi giovani sono state arricchite dalle movenze nelle quali siamo bravi. Una piacevole novità è stata la presenza degli adulti che hanno partecipato con gusto alle prove e si sono esibiti poi nella quadriglia,

aiutati nella preparazione da Angelantonio Alfonso che ricordava i passi del ballo antico.

Questo successo è dovuto alla bravura della nostra animatrice in Azione Cattolica, Maria Melfi, la quale, contro lo scetticismo del parroco, che all'inizio notava solo il nostro disimpegno e il nostro casino, ha tenuto duro, dando fiducia alle nostre capacità di recupero, in "zona Cesarini" come si suole dire nel linguaggio calcistico. In effetti, così è stato, quando, vedendoci con l'acqua alla gola e alla paura di fare brutta figura nell'affrontare un pubblico che prevedevamo numeroso, ci siamo impegnati.



Che dire di questa esperienza? E' una delle tante che facciamo in Azione Cattolica; tanto per citare qualcuna: le riunioni settimanali di formazione, la partecipazione con gli altri giovani della Diocesi agli incontri, la commedia in dialetto morroneo lo scorso anno, le annuali "Feste del Ciao", i vari lavoretti nella nostra sede all'asilo di Morrone, compresa la pittura dei locali. A volte sbuffiamo, se no che giovani siamo? Ma poi ci rendiamo conto che sono occasioni che ci fanno crescere socialmente, culturalmente, spiritualmente e ci danno tanta gioia di stare insieme, senza mai un bisticcio tra di noi.



Il momento degli applausi finali

Quali certezze?

AIRC (Associazione Italiana Ricerca sul Cancro)

FACCIAMO CHIAREZZA: SFATIAMO I FALSI MITI SUL CANCRO

Solo la conoscenza può guidarci nell'adottare i più corretti stili di vita e aiutarci a prevenire il cancro.

Le carni rosse fanno male alla salute?

Dipende. Un consumo eccessivo aumenta il rischio di sviluppare alcuni tumori; mangiare carne una o due volte a settimana è accettabile, mentre salumi, insaccati e carne in scatola andrebbero consumate solo saltuariamente.

E' vero che consumare olio di palma può aumentare il rischio di sviluppare un tumore?

Si. Con una normale alimentazione è molto difficile raggiungere le quantità che aumenterebbero davvero in modo misurabile il rischio individuale di sviluppare un tumore.

Scaldare col forno a microonde aumenta il rischio di cancro?

No. Non vi è alcuna dimostrazione che l'uso del forno a microonde aumenti il rischio di cancro e ancor meno che il cibo scaldato con questo elettrodomestico possa essere meno nutritivo di quello cotto o riscaldato in altro modo.

Usare un deodorante può aumentare il rischio di ammalarsi di cancro del seno?

No. Non esistono studi che dimostrino una relazione tra l'uso del deodorante e il rischio di ammalarsi, così come non esistono prove a carico di alcuno degli ingredienti più comunemente usati.



Gli additivi e i conservanti alimentari aumentano il rischio di tumori?

Dipende. La maggior parte degli additivi è innocua, ma alcuni possono subire modificazioni nell'organismo o durante la cottura che li trasformano in sostanze potenzialmente pericolose.

L'uso dei cellulari può causare tumore al cervello?

No. Attualmente non si può affermare che vi sia un nesso, in particolare riguardo ai cellulari di nuova generazione a basse emissioni di onde a radiofrequenza. Un lieve aumento di rischio è stato segnalato da alcuni studi solo per il neurinoma, un tumore benigno del nervo acustico..

Tutti i Santi. Quanti?

Antonio Immucci, Presidente dell'Azione Cattolica



E' noto che il 1 novembre la Chiesa unisce in un'unica celebrazione la solennità di tutti i Santi. Perché? Perché è doveroso ricordarli tutti, non solo quelli che veneriamo nelle nostre comunità, non solo i 365 che sono scritti nel calendario, nemmeno solo le migliaia che sono riportati nel Martirologio Romano e in altri Martirologi, che sono tutti canonizzati e santificati ufficialmente dalla Chiesa. Ci sono milioni che nessuno conosce, se non Dio solo perché vivono nella gloria in Paradiso.

Ma chi sono i Santi e come ci si diventa? La risposta è facile e difficile nello stesso tempo. Si diventa Santi facendo ogni giorno la volontà del Signore, osservando i comandamenti di Dio, le leggi della Chiesa, vivendo secondo lo spirito delle beatitudini proclamate da Gesù nel Vangelo e mettendo in pratica le Opere di misericordia corporali e spirituali, cioè le opere di carità.

I Santi appartengono a tutte le categorie sociali e a tutte le età. La Chiesa ha proclamato Santi anche le persone che sono vissute nel matrimonio, nella vita laicale e professionale, e non solo nella vita monastica o sacerdotale. Ciò per indicare che tutti possono diventare Santi. Certo le difficoltà per raggiungere la santità ci sono, ma Dio non fa mancare gli aiuti, che sono la partecipazione alla Messa con la Comunione, la Confessione, la preghiera, la lettura della Parola di Dio, le opere di carità fraterna; sapendo che anche le debolezze nel cammino della vita e i peccati possono essere perdonati dal Signore.



FATIMA A MORRONE



Lunedì 23 ottobre Nonostante il freddo e la pioggia tanta gente era ad attenderla in assoluto silenzio, commossa, ma con il cuore colmo di gioia. Parte il corteo all'inizio del paese, in processione con la fiaccolata; i portatori dei nostri santi recano la Vergine alla chiesa della Maddalena. Il percorso è addobbato con palloncini bianchi ed azzurri e con mazzetti di rose

Padre Giancarlo celebra, don Gabriele guida il coro a 4 voci, fra Gianpiero serve la Messa. Sembra un sogno...la Madonna di Fatima entra finalmente nella nostra chiesa! Che emozione, che gioia immensa! Alle.20.30 fra Giancarlo celebra la Messa, La chiesa è strapiena di persone in gran parte di Morrone, Ripabottoni, Casacalenda e qualcuno proveniente da Termoli. Tutti partecipano con attenzione e fede alla celebrazione che tocca i cuori i fedeli.

Dopo la messa c'è stato il saluto alla Madonnina da parte dei fedeli e la veglia notturna. Tanti sono rimasti a vegliare fino a tarda ora, pregando per tutti. Sul tardi siamo rimaste in poche con la Vergine ed è stato assai bello; un'esperienza unica, indescrivibile, profonda, serena, che ci ha dato tanta pace e gioia.

Ad un certo punto ci siamo messe vicino alla statua e continuavamo a pregare, non riuscivamo a smettere. Guardavamo la Vergine così bella, candida, dolce, pura, al punto che non riuscivamo a toglierle gli occhi di dosso; eravamo come imbambolate.

A malincuore, per la paura di non reggere al mattino per il saluto alla Vergine, siamo andate via verso le tre. Alle 7.30 è ricominciata e alle 9.00 la Messa è stata celebrata da don Gabriele con la presenza di fra Gianpiero, persona assai umile e disponibile. Anche la mattina la chiesa era quasi piena di fedeli, tutti commossi perché la Madonnina di Fatima lasciava Morrone. Bello è stato il gesto di alcuni genitori che, prima di accompagnare i figli a scuola, li hanno condotti a visitare e pregare la Madonnina. Verso le 11.00 è andata via alla volta di Bari. Avremmo voluto averla con noi per più tempo; è certo, però, che non dimenticheremo mai questa forte esperienza di fede che ci ha lasciati sicuramente molto più ricchi dentro.

Michela Cocco e Maria Assunta Minotti

capisce benissimo il significato. Rimane molto contenta, ma stupita. Dopo poche notti il sogno si ripete; la Vergine stava nella chiesa della Maddalena, inclinata su un lato del suo corpo e dal volto scuro. Improvvisamente una luce immensa le illumina il viso, poi torna in posizione eretta. Ciò lascia Maria con mille pensieri in testa. Senza perplessità parte per Cb alla ricerca della Santissima. Arriva nella chiesa di S. Antonio di Padova e giusto in quel momento stavano portando via la statua. Lei disperata chiede informazioni e le corre dietro. Dopo tanto accorrere la raggiunge alla Cattolica e cerca di parlare con un sacerdote che era vicino alla Madonna. Costui non le dà retta, ma Maria con la sua testardaggine, pur immaginando la risposta che l'aspettava, non si arrende e continua a parlare con il sacerdote: "Padre questa Madonna deve venire nel mio paese" Lui la guarda stupito. "Signora stiamo scherzando? Lei chiede una cosa impossibile! C'è tutta un'organizzazione dietro e un programma da rispettare. Preghi, preghi signora"! Maria risponde: "Vi prego anche solo per 10 minuti ce la dovete portare. Lei vuole venire lo so perché mi è venuta in sogno". Padre Giancarlo, un po' titubante, annuisce; si scambiano i numeri telefonici, si avverte don Gabriele e si organizza il tutto. L'impossibile diventa possibilissimo. Non è un segno? Gesù, in Maria, va in sogno alla persona che non si sarebbe mai

arresa davanti ad un ostacolo, che avrebbe portato a termine la missione.

E avviene il miracolo: la Madonna il 23 ottobre alle ore 20.00

arriva a Morrone del Sannio scortata da padre Giancarlo e fra Gianpiero.



“Pronti a scattare” la Festa del CIAO 2017

Maria Melfi, Presidente dell’Azione Cattolica di Morrone

Di scatti ne hanno fatto tanti, circa 150, i bambini e i ragazzi dell’Azione Cattolica di Morrone e di Ripabottoni che interagiscono.

L’espressione “Pronti a scattare” è il tema di fondo che li guiderà nel cammino associativo 2017-2018.

Gli slogan, che ogni anno propone il Centro Nazionale, hanno sempre una valenza educativa, così “Pronti a scattare” è un invito ad essere presenti nella realtà, nei confronti delle persone, per dar loro attenzione e collaborazione, ad essere disponibili dove sono richieste presenza, solidarietà e impegno.

Ma è anche uno stimolo per i ragazzi a saper usare la macchina fotografica reale e quella degli occhi, per vedere e capire la realtà in cui sono immersi: persone, animali, natura animata e inanimata. Il tutto con lo scopo di stabilire relazioni e comunicazioni che ne favoriscano la crescita.

Preceduta da opportuna preparazione, anche quest’anno l’ACR dei nostri due paesi ha celebrato la **Festa del Ciao**: il 15 ottobre a Morrone, il 22 a Ripabottoni.

Il corso e la piazza delle due comunità sono state tappezzate da 150 grosse foto che riproducono i soggetti più vari della vita, con scritte in basso (didascalie) di ironica interpretazione.



Le foto hanno destato la curiosità di tante persone che si sono fermate a guardare. Il momento centrale delle due giornate è stata a celebrazione della Messa, animata dagli stessi ragazzi, con i canti, le preghiere dei fedeli e le offerte dei doni; non poteva essere diversamente, essendo loro i protagonisti della festa.

Al termine della Messa a Ripabottoni, il parroco ha dato la parola al Sindaco Orazio il quale si è complimentato per l’organizzazione e ha elogiato il superamento del campanilismo tra le due comunità, grazie alla scelta interparrocchiale fatta dall’Azione Cattolica che sta mostrando i suoi frutti. Questo risultato è ottenuto anche grazie al fatto di avere un unico parroco.

In base alla legge dell’alternanza tra i due paesi, a Morrone la festa si è conclusa con la Messa, mentre a Ripabottoni è continuata nel pomeriggio con il pranzo al sacco e la degustazione di dolci e di rustici preparati dai genitori e dalle bibite offerte dal Sindaco.



Oltre che momento ricreativo, la Festa è stata anche occasione di impegno, perché i ragazzi hanno realizzato le bandierine e un cartellone per l’accoglienza alla Madonna di Fatima.

Un cordiale e affettuoso grazie l’ACR esprime ad Aldo Giammaria che, da provetto operatore televisivo, ha ripreso l’intera sfilata, dal Centro della Comunità fino alla piazza di Ripabottoni; quindi ha puntato la telecamera su parte della esposizione fotografica. In chiesa, poi, ha registrato tutta la Messa, soffermandosi in particolare sui volti allegri dei ragazzi che, con gesti e con battimani, eseguivano canti allegri, rispondenti alla loro sensibilità. L’intera ripresa è stata messa su YouTube per cui può essere vista da chiunque, oltre che essere un bel ricordo per ragazzi e per i genitori. Chi desidera vederla deve digitare così: **Festa del Ciao Ripabottoni Morrone 22 ottobre 2017**



APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA

RIPABOTTONI

MESSA FERIALE ore 17.00
MESSA FESTIVA ore 10.30

ADORAZIONE AUCARISTICA
ore 17.00: al primo giovedì del mese

CONFESSIONI
prima della Messa nei giorni feriali; 4 domenica ore 10.00

PRIMA CONFESSIONE: da stabilire

PRIMA COMUNIONE: non ve ne sono

CRESIMA: da stabilire

CATECHISMO ACR: Infanzia e 1 elementare: sabato.18.30
4 e 5 elementare: sabato ore 16.00

AZIONE CATTOLICA GIOVANISSIMI
ore 18.30: venerdì con Morrone

AZIONE CATTOLIC DEGLI ADULTI
ore 15.30: mercoledì

INCONTRI CON I GENITORI
ore 20.00: primo giovedì del mese con Morrone

FORMAZIONE DEI CATECHISTI
ore 18.30: secondo e quarto lunedì del mese
alternando con Morrone

FORMAZIONE GRUPPO LITURGICO
ore 20.30: primo e terzo venerdì del mese
alternando con Morrone

CORSO DI PREPARAZIONE MATRIMONIO
Ore 19.00: sabato di ogni settimana a Morrone se vi saranno coppie

PROVE DEL CORO DOMENICALE: venerdì 18,30
CORALE POLIFONICA: lunedì e mercoledì ore 20.30

PROVE DELLE RAPPRESENTAZIONI VARIE
da stabilire di volta in volta, se ve ne saranno

MORRONE

MESSA FERIALE ore 18.00
MESSA FESTIVA ore 8.00 e ore 11.30

ADORAZIONE AUCARISTICA
ore 18.00: ogni 19 del mese nella chiesa di San Roberto

CONFESSIONI
prima della Messa nei giorni feriali; 4 domenica ore 11.00

PRIMA CONFESSIONE: da stabilire

PRIMA COMUNIONE: da stabilire

CRESIMA: da stabilire

CATECHISMO ACR Piccolissimi: sabato ore 16.00
CATECHISMO-ACR 1- 2-3 elementare:sabato ore 16.00
CATECHISMO-ACR: 4-5 elementare: sabato 16.00
CATECHISMO-ACR 1- 2- 3 media: sabato 16.00

AZIONE CATTOLICA GIOVANISSIMI
ore 18.30: venerdì con Ripabottoni

AZIONE CATTOLICA DEGLI ADULTI
ore 18.00 : sabato

INCONTRI CON I GENITORI
ore 20.00 al primo giovedì del mese con Ripabottoni

FORMAZIONE DEI CATECHISTI
ore 18.30: secondo e quarto lunedì del mese
alternando con Ripabottoni

FORMAZIONE GRUPPO LITURGICO
ore 20.30: primo e terzo venerdì del mese
alternando con Ripabottoni

CORSO DI PREPARAZIONE MATRIMONIO
Ore 19.00.: sabato di ogni settimana se vi saranno coppie

PROVE DEL CORO DOMENICALE: domenica 10,30
CORALE POLIFONICA: lunedì e mercoledì ore 20.30

PROVE DELLE RAPPRESNTAZIONI VARIE
da stabilire di volta in volta, se ve ne saranno

Avvento, tempo in cui il Signore ci chiama alla conversione, invitandoci ad orientare i nostri passi verso quella "Gioia" totale e completa che è Lui! Egli, amato e celebrato, è lo stesso ieri, oggi e sempre; e noi, con le parole che chiudono il libro dell'Apocalisse, cantiamo: «Vieni, Signore Gesù». Con questa Speranza certa nel cuore, vogliamo vivere questo tempo di grazia accogliendo l'invito dell'apostolo Paolo: «Rallegratevi nel Signore». Ma prima ancora, vogliamo metterci a riscoprire il grande significato dell'Avvento, che il Signore ci dona di celebrare perché, nell'attendere la Sua venuta, possiamo attingere frutti di carità e di amore per noi e per i nostri fratelli.

B
u
o
n
A
v
v
e
n
t
o

B È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano.
u È Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro.
o È Natale ogni volta che non accetti quei principi che relegano gli oppressi ai margini della società.
n È Natale ogni volta che spera con quelli che disperano nella povertà fisica e spirituale.
N È Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza.
a È Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri.
t
a
l
e

Madre Teresa di Calcutta